

Primo convegno



I PRIMI SETTE CONVEGNI DIOCESANI SULLA SERVA DI DIO NUCCIA TOLOMEO

**Con la partecipazione
dell'arcivescovo di Catanzaro-Squillace,
Mons. ANTONIO CILIBERTI**



**A Materdomini - 26.01.2007
A San Giuseppe - 22.04.2007
A San Giuseppe - 23.01.2008
A San Giuseppe - 23.01.2009
A San Giuseppe - 23.01.2010
Al Monte - 01.11.2010
Al Monte - 26.01.2011**

A cura di Padre Pasquale Pitari

Scheda biografica della Serva di Dio Nuccia Tolomeo

Gaetania Tolomeo, da tutti conosciuta come Nuccia, è nata il 19/04/1936 a Catanzaro Sala (il 19 è la data anagrafica, in realtà è nata il 10 aprile di venerdì santo), ed ha vissuto per 60 anni, fino alla morte avvenuta il 24/01/1997, una vita semplice, ordinaria, costretta a una forzata immobilità per una paralisi progressiva e deformante fin dalla nascita. E' stata sempre su una poltroncina o a letto in tutto dipendente dagli altri. Educata cristianamente, ha maturato la coscienza del suo stato in una visione di fede e ha trovato in Gesù Crocifisso le motivazioni per **cantare la vita**. Regalava a chi la andava a visitare una testimonianza di coraggio, di forza e un sorriso, che trovava nell'amore di Dio la sola giustificazione. Al suo angelo custode aveva dato il nome *Sorriso*. E il sorriso era diventato per lei il modo di essere. Soprattutto negli ultimi tre anni della sua vita, alle tante persone che le telefonavano o le scrivevano da tutta Italia raccontandole le loro miserie, lei offriva un ascolto empatico, inviava il suo angelo *Sorriso*, assicurava la sua preghiera e l'offerta della sua sofferenza, e infine incoraggiava a riporre nei Cuori di Gesù e Maria tutta la loro speranza. Nuccia ha fatto parte dell'associazione *Azione cattolica* e della *Milizia delle anime riparatrici del Cuore di Gesù*; era entusiasta inoltre del movimento ecclesiale *Rinnovamento nello Spirito*. Sacerdoti, suore e laici impegnati nell'apostolato spesso andavano a trovarla. Aiutata e sostenuta da tali amici, nella sua diversa abilità, ha cercato di dare un senso alla sua vita. Viveva per gli altri, soprattutto per i sofferenti e i peccatori. "Voglio farli risorgere in Te, con il tuo amore. Voglio pregare molto e soffrire per tutti loro, perché sono sicura che, mentre io prego e soffro, Tu li guarisci e li liberi...".

Pregava tanto, soprattutto col rosario che teneva permanentemente legato alla sua mano, con l'adorazione eucaristica, con la via crucis e la lettura della Parola di Dio. Negli ultimi tre anni ha collaborato con Federico Quaglioni, già conduttore di Radio Maria, nella trasmissione 'Il fratello' e nella rubrica 'Beati gli ultimi'. I messaggi, che lei scriveva con cura e poi leggeva il sabato notte a Radio Maria, sono ancora oggi un vero tesoro di spiritualità e di mistica. Si rivolgeva a tutti, soprattutto ai fratelli reclusi, ai sofferenti nel corpo e nello spirito, alle prostitute, ai giovani delle discoteche, ai drogati, alle famiglie in difficoltà.

Il suo **Testamento Spirituale** è un vero vangelo di grazia. "... La tua potenza d'amore, Signore, faccia di me un cantore della tua grazia, trasformi il mio lamento in gioia perenne: un inno alla vita, che vinca la morte e sia messaggio di speranza per molte anime tristi. Il mio cuore esulta di gioia, se penso a Te, mio Dio. Ora è giunto il momento propizio per innalzarti la mia ultima preghiera, la più pura, quella della lode, ed invoco l'aiuto dello Spirito e di Maria Santissima per saperti lodare e ringraziare. La mia ultima preghiera vuole essere un magnificat, un'esplosione d'amore e di gioia, per le meraviglie, che Tu, Signore, hai operato nella mia vita. Questo canto gioioso sia anche per voi, miei buoni fratelli e sorelle, la vostra preghiera. Non piangete per la morte del corpo, ma per il peccato dell'umanità, e adoperatevi per la pace, attraverso la gioia e l'amore di Cristo Gesù. Pregate e ringraziate il Signore, anche per me, perché Egli ha visitato la sua umile serva e l'ha trovata degna della sua grazia, della sua misericordia. Pregate così in memoria di me: Grazie, Signore, per il dono della vita, grazie, perché mi hai predestinato alla croce, unendomi a Cristo nel dolore e ai fratelli nel vincolo indissolubile dell'amore. Grazie, Gesù, per aver trasformato il mio pianto in letizia, per esserti costituito mio buon cireneo, mio sposo e maestro, mio consolatore. Grazie per aver fatto di me il tuo corpo, la tua dimora, l'oggetto prezioso del tuo amore compassionevole, delle cure e dell'attenzione di tanti fratelli. Grazie di tutto, Padre buono e misericordioso! Ti lodo, ti benedico e ti ringrazio per ogni gesto d'amore ricevuto, ma soprattutto per ogni privazione sofferta. Voglio ringraziarti in modo particolare per il dono dell'immobilità, che è stato per me una vera scuola di abbandono, di umiltà, di

pazienza e di gratitudine, ed è stato per gli amici del mio Getsemani, esercizio di carità e di ogni altra virtù...”.

Scrive **la cugina Ida Chiefari nella biografia**: “L’ansia evangelizzatrice di Nuccia era aumentata, era diventata ancora più forte, perché capiva che il Signore la usava come strumento per conquistare tanti fratelli a Cristo. ‘Se non brucio d’amore, molti moriranno di freddo!’, soleva dire. Nonostante le sue condizioni fisiche andavano sempre più peggiorando, neanche la sua sofferenza riusciva a frenare l’impeto della sua carità e il desiderio immenso di annunciare a tutti che Dio é amore misericordioso e compassionevole”.

Nel **messaggio di Pasqua 1995** Nuccia dice di sé: “...Nella sua infinita misericordia e sapienza, il Signore ha preparato per me un corpo debole, per il trionfo della sua potenza d’amore... Lodo e benedico il Signore per la croce, di cui mi ha fregiata, perché crocifiggendo la mia carne, ha pure crocifisso i miei pensieri, i miei affetti, i miei desideri, e persino la mia volontà, per fare di me sua gradita dimora, suo compiacimento, suo tabernacolo vivente. Grazie alla croce di Cristo, oggi posso affermare con l’apostolo Paolo ‘Non sono più io a vivere, è Cristo che vive e opera in me’. Grazie alla croce, la mia vita, apparentemente spezzata, sterile, vuota, ha pian piano acquistato significato. Anche nella malattia, nella sofferenza, una creatura come me ha potuto e può ancora rendersi utile, offrendo a Dio i meriti della sua croce, in unione a quella di Cristo ed elevare preghiere di intercessione per la salvezza dell’umanità. Con Cristo, in Cristo, per Cristo, la croce è diventata la mia compagna di viaggio, ogni pena mi è diletto, pensando alla meta. Gesù è il mio angelo consolatore, il buon Cireneo, pronto a soccorrermi quando la croce diventa troppo pesante. Credo infatti che sia proprio Lui a soffrire in me e a portare la mia croce nei momenti più duri della prova ... Quanta sapienza nella croce! ... Uniti a Cristo, è possibile perfino amare la croce e soffrire con dignità, pronti a consegnarci nelle mani di Colui che, solo, sa trarre dal dolore la gioia. Sì, fratelli, la gioia nasce dal dolore, perché la gioia è frutto della sofferenza, per cui gioia e dolore sono facce della stessa moneta: la vita. Allora, coraggio, uniamoci tutti a Cristo e partecipiamo alla sua sofferenza, mediante l’offerta di noi stessi. Ricordiamo che, se partecipiamo alla sua morte, un dì saremo anche partecipi della sua gloria, perché non c’è resurrezione senza morte. Nuccia”.

Da queste testimonianze si evince la profondità, l’autenticità e la ricchezza spirituale del suo messaggio cristiano. Ma la forza ascetica e mistica di Nuccia può essere colta in modo chiaro e inequivocabile in queste parole di una sua preghiera a Gesù: “**Grazie, Infinita Carità, per avermi eletta vittima del tuo amore**”. Particolare non trascurabile: lei aveva frequentato solo fino alla quarta elementare. La profondità di certi concetti è legata al dono della sapienza da parte dello Spirito Santo.

La **fama di santità** di Nuccia e le sue opere sono state fatte oggetto di studio in più convegni diocesani su di lei, ad ognuno dei quali ha partecipato con attenzione e interesse Sua Ecc. l’Arcivescovo di Catanzaro-Squillace Mons. Antonio Ciliberti, il quale il 16 luglio 2009 ha avviato l’inchiesta canonica sulla sua vita, sulle sue virtù eroiche e sulla fama e sui segni di santità. Tale inchiesta si è conclusa solennemente il 24 gennaio 2010, giorno del 13° anniversario della morte della serva di Dio. Dal 1 novembre 2010 i suoi resti mortali riposano nella cappella del Crocifisso della chiesa del Monte di Catanzaro e sono meta di tanti devoti, che trovano in lei un motivo di conforto e di speranza.

Leggendo le opere di Nuccia, soprattutto il suo testamento spirituale, si colgono le stesse emozioni che si avvertono leggendo la “Storia di un’anima” di Santa Teresa di Lisieux. Sia Nuccia che Santa Teresa hanno fatto dell’amore crocifisso e obbediente il cuore della loro spiritualità. Le parole di Nuccia, semplici, chiare, dense di contenuti ascetici e mistici, presentano i lineamenti spirituali di sé, come donna diversamente abile ma ricca di fede e di gioia di vivere, bruciata dallo zelo per la

Primo convegno

conversione delle anime. Essa è stata una testimonianza preziosa regalata dallo Spirito Santo per dare una parola di speranza all'uomo di oggi schiacciato da tanti interrogativi esistenziali.

L'attualità del messaggio di Nuccia lo si comprende immediatamente, quando si sentono nel vivere quotidiano frasi del genere: "Una vita spezzata, malata, terminale ... è senza dignità e quindi non è degna di essere vissuta!", "L'eutanasia è un atto di amore e di pietà! Un gesto di libertà!", "Che senso ha vivere, se si è di peso agli altri e a se stessi?", "Se mancano le gioie della vita, l'integrità fisica, i divertimenti, la salute, i soldi, l'amore, il lavoro ... è meglio non esistere!", "Se io mamma sapessi che il figlio che porto nel grembo ha qualche malformazione, senza dubbio abortirei!"... Nuccia è la risposta di Dio a tali affermazioni ed interrogativi. In questa prospettiva, conoscere il messaggio di Nuccia ha una rilevanza non solo religiosa, ma anche umana, civile, sociale. In sintesi, Nuccia è un fatto culturale: è una sfida che sconvolge, stimola, interpella e invita a ripensare il senso della vita e, soprattutto, il senso della sofferenza in chiave di dono d'amore. Qual è il segreto della forza di Nuccia? Lo rivela lei stessa due mesi prima di morire, rivolgendosi ai giovani di Sassari:

"Sono Nuccia, ho 60 anni, tutti trascorsi su un letto; il mio corpo è contorto, in tutto devo dipendere dagli altri, ma il mio spirito è rimasto giovane. Il segreto della mia giovinezza e della mia gioia di vivere è Gesù. Alleluia"!

Per approfondimenti: <http://www.nucciatolomeo.it/>
<http://biografianucciatolomeo.blogspot.com/>
<http://preghieredinucciatolomeo.blogspot.com/>

Gli **scritti di e su Nuccia** sono inseriti nel sito, unitamente all'album di **foto** e di **video**.

INTENTO e DEDICA

L'immensa ricchezza spirituale emersa nei sette convegni svolti finora a livello diocesano sulla serva di Dio Nuccia Tolomeo era importante salvaguardarla anche in forma cartacea, poiché i DVD video che raccolgono la cronaca dell'attività di ogni convegno sono facilmente deperibili. Questa raccolta documentaria è formata da sette capitoli, uno per ogni convegno. In ognuno di essi sono presenti le locandine, le testimonianze, i messaggi e le preghiere di Nuccia, le omelie, le riflessioni, gli articoli giornalistici e due pagine di fotografie. Una premessa iniziale annuncia il cuore e il tema di ogni convegno.

Affido a Dio questo intento, perché con l'aiuto del suo Spirito e l'assistenza della Mamma del cielo sia portato a compimento per la sua gloria e per il bene della chiesa.

Dedico con immensa riconoscenza questo lavoro all'Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Mons. Antonio Ciliberti, che fin dagli albori della causa di beatificazione di Nuccia ha creduto in questo progetto della provvidenza, partecipando ad ognuno dei sette convegni, offrendo un'omelia o una riflessione di altissimo spessore teologico-spirituale-pastorale, e costituendo la Diocesi, retta da lui, "Attore" della causa presso la Congregazione delle cause dei santi a Roma. Sono fiducioso che attraverso Nuccia, umile donna rinchiusa nel suo corpo contorto, Dio continuerà ad operare cose eccelse. **Padre Pasquale Pitari**

Catanzaro: 25 marzo 2011, festa dell'Annunciazione

FONTI:

pubblicate sul sito dedicato a Nuccia: www.nucciatolomeo.it a cura di Padre Pasquale Pitari

- **Volume I°** Nuccia Tolomeo - Biografia e Preghiere
 - **Volume II°** Nuccia Tolomeo – Messaggi
 - **Volume III°** Nuccia Tolomeo - Corrispondenza prima del 1994
 - **Volume IV°** Nuccia Tolomeo – Corrispondenza dopo il 1994
 - **Volume V°** Nuccia Tolomeo – Testimonianze
-
- **Le foto** dei convegni sono state scattate dall'amico Franco Fazio.

INDICE:

- Scheda biografia su Nuccia pag. 3
- Intento e dedica pag. 5
- Fonti e Indice pag. 6
- 1. **Primo convegno a Materdomini (26 gennaio 2007)** pag. 7
 - a. Il manifesto pag. 8
 - b. Don Pino Silvestre introduce il primo convegno pag. 9
 - c. Padre Pasquale presenta il convegno pag. 10
 - d. Preghiera: O mio Signore pag. 11
 - e. Il testamento di Nuccia pag. 12
 - f. Riflessione e testimonianza di Federico Quaglini pag. 16
 - g. Devozione di Nuccia alla Madonna: Preghiera a Maria pag. 17
 - h. Federico Quaglini parla del rosario pag. 18
 - i. Lettera di ringraziamento di M.S. per grazia ricevuta pag. 18
 - j. Preghiera all'angelo custode pag. 19
 - k. Il dono della consolazione: Nuccia e Lina di Napoli pag. 20
 - l. Nuccia ai giovani di Sassari pag. 21
 - m. Messaggio di Nuccia per la pasqua 1995 pag. 22
 - n. Commento di Federico: Ai piedi della croce pag. 23
 - o. Riflessione e testimonianza di Don Sergio Iacopetta pag. 24
 - p. Riflessione e testimonianza di Don Salvino Cognetti pag. 25
 - q. Riflessione dell'Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti pag. 27
 - r. Ringraziamenti finali di Padre Pasquale Pitari pag. 29
 - s. 1° Articolo di Guido Mauro pag. 29
 - t. 2° Articolo di Giada Palmerino pag. 32
 - u. Foto del 1° convegno pag. 33



1.

Primo convegno su Nuccia Tolomeo

Parrocchia di Materdomini

26 gennaio 2007

Premessa:

- Il primo convegno, organizzato dalla diocesi, con la partecipazione straordinaria del conduttore di Radio Maria, Federico Quaglini, ha avuto lo scopo di fare **conoscere la figura** di Nuccia ai fedeli per farne apprezzare la spiritualità.
- Una serie di interventi-testimonianze (Don Pino Silvestre, Don Salvino Cognetti, Don Sergio Iacopetta, Padre Pasquale Pitari, Lina di Napoli) e di messaggi filmati di Nuccia, commentati da Federico, sono stati l'ossatura del convegno.
- Alla conclusione l'Arcivescovo, prendendo la parola, ha manifestato la sua intenzione di aprire il **processo di beatificazione**, affidando a Padre Pasquale Pitari, l'incarico di iniziare, con l'apporto di Federico e di tutti gli amici di Nuccia, la raccolta dei documenti necessari.
- Ha evidenziato, inoltre, la **sapienza** di Nuccia: "Al nostro cospetto, è apparsa una figura assai singolare e svettante, la quale, fin da tenera età ha riproposto alla attenzione di tutti una singolare sapienza: è la sapienza dei santi, la sapienza, che sa coniugare con l'intelligenza, che coglie la verità, la grazia, che la eleva e sublima".
- I **punti forti** del convegno sono stati: il testamento spirituale, la devozione alla Vergine Maria, gli angeli, la partecipazione di Nuccia alla pasqua di Gesù.
- **Luogo:** Parrocchia di Materdomini in Catanzaro
- **Data e ora:** Venerdì 26 gennaio 2007 – ora 17,30-19,30

a. Il manifesto

Nuccia Tolomeo

*Vi abbraccio e vi benedico
nel Nome del Signore
Nuccia*

Per informazioni:
ci si può rivolgere a
Padre Pasquale Pitari,
Cappuccino, Cappellano
presso l'Ospedale civile
Pugliese-Ciaccio di
Catanzaro;
tel. 0961.883448;
328.8103692.

NUCCIA TOLOMEO

N.10 / 04 / 1936 Catanzaro Sala + 24 / 01 / 1997

Donna di grande fede e di sicura speranza, ha vissuto, nella gioia dell'amore, un continuo martirio nel suo corpo contorto, immolandosi, con Gesù Crocifisso, come vittima d'amore per la conversione dell'umanità.

I suoi messaggi a Radio Maria sono nati dalla sapienza della croce: un vero inno all'AMORE MISERICORDIOSO di Dio!

Venerdì 26 gennaio 2007

**nella chiesa nuova di Mater Domini
in Catanzaro alle ore 17,30**

**la Chiesa diocesana di Catanzaro-Squillace
fa memoria, a dieci anni dalla morte,
di una sua grande figlia NUCCIA TOLOMEO,
le cui virtù teologali e umane hanno ancora oggi
una grande risonanza spirituale!
Interverrà FEDERICO di RADIO MARIA**

b. Don Pino Silvestre (Vicario diocesano per la pastorale) introduce il 1° convegno

“Io devo premettere che non ho avuto la fortuna di conoscere Nuccia Tolomeo. Quindi introdurrò, partendo da alcuni orientamenti generali, che vengono dal magistero della Chiesa. Innanzitutto io penso che questa sera, più che parlare, noi siamo chiamati ad ascoltare questo messaggio che ci viene dalla vita di questa nostra sorella Nuccia Tolomeo.

Come si inserisce nel cammino diocesano questo convegno?

Io faccio riferimento al libro del sinodo, che si è svolto nella nostra diocesi 11 anni or sono, (si è concluso nel 1996). Il sinodo dice:” Prendere coscienza che nella storia antica e recente della nostra diocesi ci sono stati presbiteri, laici, religiosi, che hanno risposto alla loro vocazione battesimale, impegnandosi a compiere il cammino di santità nel loro stato di vita e animando le realtà temporali di spirito evangelico, soprattutto con la testimonianza. Di questi venga divulgata la spiritualità”. Quindi vedete come questo passaggio del libro del sinodo ci introduce veramente al convegno di questa sera.

Poi nel 2001 il papa Giovanni Paolo II, di indimenticabile memoria, nella lettera apostolica “Novo millennio eunte” ci ha proposto di guardare in alto e tendere alle mete alte della nostra vita cristiana. La santità è la misura alta della vita cristiana ordinaria, diceva Giovanni Paolo II. Quindi questo è il secondo motivo per cui noi vogliamo commemorare la figura di Nuccia Tolomeo.

Poi a Verona nell’ottobre scorso, (voi avete visto pure alla televisione), noi che eravamo al convegno siamo stati accompagnati da grandi poster di testimoni della speranza e della vita, perché il convegno di Verona ha chiesto ad ogni diocesi di presentare la figura di un testimone, di una testimone della fede e della speranza della chiesa locale, come modello ed esempio per tutto il nostro paese, per tutta l’Italia. E allora voi ricordate che la nostra diocesi fu rappresentata da un’altra figura emblematica, meravigliosa, che è Concetta Lombardo. E’ attorno a queste figure, che, come ci ha detto il sinodo, noi dobbiamo apprendere, dobbiamo attingere per poter camminare nella nostra vita cristiana, secondo il progetto di Dio.

Infine c’è la lettera pastorale di S. E. l’arcivescovo, quella che lui ci ha regalato per questo natale: “Evangelizzare la cultura e acculturare la fede”. C’è un passaggio, in cui lui ci dice:” La chiesa, se vuole incidere profondamente nella propria contemporaneità, deve creare la cultura della santità a tutti i livelli, e questa non potrà mai impiantarsi se non attraverso due modalità assai semplici: la cultura della verità evangelica e la cultura della grazia sacramentale”.

Forse questo secondo momento è quello che ha vissuto Nuccia Tolomeo nel suo letto di sofferenza. Vedete come veramente noi siamo qui per scoprire una sorella, che è stata testimone di vita e di speranza nella sofferenza, fondandosi su una spiritualità, che ha al centro Cristo, il suo mistero pasquale, la sua morte, la sua risurrezione, che ci rivela il volto



tenero di Dio, che si cura dell'uomo e lo ama; questo volto tenero di Dio, che si china sulle sue creature.

L'altro aspetto della sua spiritualità è quello mariano, perché lei veramente la devozione a Maria l'ha fondata sul cantico del magnificat e la sua vita è stata un magnificat, che lei ha cantato al Signore, nonostante la sofferenza e le croci.

- Padre Pasquale ricorda che Nuccia ha regalato il messale alla chiesa di Mater Domini e legge la dedica.

c. Padre Pasquale Pitari presenta il convegno

“Ho avuto la grazia di assistere Nuccia per 6/7 anni, dal 1990. La cugina Ida Chiefari, ministrante dell'Eucaristia in questa chiesa, una volta mi disse: Posso portare la Comunione a mia cugina?... Poi mi chiese se volevo conoscerla. E' stato l'inizio di un incontro che è durato fino alla morte (24 gennaio 1997). Quasi ogni domenica pomeriggio andavo da Nuccia e stavo un'oretta. Pregavo con lei, la confessavo, recitavamo una posta di rosario, parlavamo del più e del meno con grande sorriso, tra una telefonata e l'altra che arrivava da tutta Italia. Tutti volevano trovare in Nuccia quella parolina di consolazione.

Questa sera siamo riuniti per capire il dono di grazia che il Signore ha operato in questa nostra sorella, che per 60 anni è vissuta su una sedia. L'uomo di oggi vorrebbe abolire la sofferenza. Nuccia è la risposta di Dio all'uomo di oggi, attraverso Radio Maria e Federico, che oggi è in mezzo a noi e commenterà alcuni momenti della vita e della spiritualità di Nuccia.

Giovanni Paolo II, dopo l'attentato, ha testimoniato che il Signore ha voluto che Lui conducesse la Chiesa al III millennio, non solo con la preghiera e l'attività pastorale, ma soprattutto con il vangelo *superiore* della sofferenza. Nuccia ha annunciato a noi, attraverso la sua vita e i suoi messaggi, che sono un capolavoro di teologia spirituale e di mistica, il vangelo della sofferenza. Lei dice: Il segreto della mia giovinezza e della mia gioia di vivere è Gesù. E ancora: Nella sofferenza ci può essere gioia, perché, mentre io do a Gesù il mio corpo, Lui soffre in me, opera, guarisce, accompagna. Questi concetti sono presenti nella seguente preghiera di Nuccia, posta nel retro della pagellina che avete ricevuto e che reciteremo insieme”.

d. Preghiera: O mio Signore

O Mio Signore, non mi hai chiesto di fare grandi cose,
 ma di amare e di soffrire per Te, con Te, in Te. Giò troppi
 fanno in buone fede cose che non sono Tue. Signore, desidero
 amare io in Te, per Te, con Te; desidero pregare, sanarmi e Te
 e offrire tutta la mia sofferenza per la conversione dei peccatori,
 per tutti i fratelli lontani da Te e desidero pregare per loro,
 per farli uscire dal loro io egoistico, dai loro mali, da
 loro stessi. Sono malati, Signore, perché non hanno Te,
 sono soli, perché non ti sentono nei loro cuori. Voglio
 farli risorgere in Te, con il Tuo amore. Voglio pregare,
 pregare molto e soffrire per tutti loro, perché sono
 siccome ele, mentre io prego e soffro, Tu li guarisci
 e li liberi; mentre io li amo, Tu, o Dio, manifesti
 il Tuo amore nei loro cuori. Sono nuove ele ogni
 barriera, ogni resistenza crolla per lasciare posto a
 Te, che Sei il liberatore, il Salvatore, per lasciare posto
 alla conversione, alla gioia, che non hanno mai provato,
 alla fiducia, che non hanno mai avuta, alla speranza,
 alla luce, che finiscono non poter entrare. Grazie, Signore,
 perché il fratello era morto ed è risuscitato, era
 perduto ed è stato ritrovato. Amen.

o Vncie

Grazie, grazie, O Mio Signore, perché resti sempre
 con le braccia aperte ad accogliere chiunque riconosca
 il proprio peccato e venga nelle Tue infinite
 Misericordie.

e. Il Testamento di Nuccia

Testamento spirituale 220/11/1995
Sento che l'oro delle mie dipartite si avvicina e cresce in me il bisogno di prepararmi al grande incontro. Prima, però, mio Signore, fa che mi esporti serenamente del mondo. Voglio salutare gli amici del mio petremani, fare loro le mie ultime raccomandazioni, ringraziarli per avere spezzato con me il pane delle sofferenze, di avere parlato il linguaggio dell'amore. Desidero consegnare loro il dono più grande delle mie vite, la fede, che tu gratuitamente, Signore, mi hai elargito per comunicarmi la sapienza delle cose, farmi penetrare e accettare come vertice speciale il mistero del dolore. La fede è l'unico frutto delle mie vite, un fiore prezioso alimentato nel silenzio delle parole e profumato dall'acqua delle grazie mediante i sacramenti e le preghiere. Tu, Signore, non permettere che esso vada perduto, consegnalo per me ad altri fratelli perché si propaghi come fuoco nel mondo per la salvezza delle anime. Desidero, poi, salutare la Natura, sfogliare per l'ultima volta il grande libro delle vite, che mi ha sempre parlato delle Potenze, delle Grandezze, delle Bellezze, delle Sapienze e dell'Amore di Dio. Concedimi, Signore, di vagare un po' nelle Nature, per sentire ancora l'odore dell'erba e il profumo dei fiori. Fami stupire ancora una volta di magari ad un cielo stellato, ad un nido di rondine, ad una farfalla. Voglio abbracciare, in uno sguardo pieno d'amore, tutto il creato e benedirlo, ringraziarti per ogni cosa, opera delle tue mani. È veramente commovente

sapere che Tu, Padre Buono, abbia fatto tutto per amore
soll' uomo, tua creature prediletta, e a lui tutto abbia
consacrato e assoggettato l'universo! Grazie, Signore, per
tante tenerezze! Ho tua Potenza d'amore faccio di me un
cantore della tua Grazia, trasformi il mio lamento in gioia
perenne, un inno alle vite che vinco le morte e sia
messaggio di speranza per molte anime tristi. Il mio
cuore esulta di gioia, se penso a Te, mio Dio. Ora è
giunto il momento propizio per innalzarti lo mio
ultimo preghiera, la più pura, quella della lode, ed
invoco l'aiuto dello Spirito e di Maria Santissima
per saperti lodare e ringraziare. La mia ultima
preghiera vuole essere un Magnificat, un' esplosione
di amore e di gioia per le meraviglie che Tu, Signore
hai operato nella mia vita. Questo canto gioioso
sia anche per voi, miei buoni fratelli e sorelle la
vostra preghiera - ed anche per la morte del
corpo, ma per il peccato dell'umanità, e adoperatevi
per la pace attraverso la gioia e l'amore di Cristo
Gesù. Pregate e ringraziate il Signore anche per
me, perché Egli ha visitato la sua misere serva
e l'ha trovato degna della sua grazia, della sua
Misericordia. Pregate così in memoria di me:
«Grazie, o Signore, per il dono della vita, grazie
perché mi hai predestinato alla Croce,
unendomi a Cristo nel dolore e ai fratelli
nel vincolo indissolubile dell'amore. Grazie, Gesù,
per avere trasformato il mio pianto in letizia, per
esserti costituito mio buon Padre, mio sposo
e Maestro, mio consolatore. Grazie per aver
fatto di me il tuo corpo, la tua dimora, l'oggetto

prezioso del tuo Amore Compassionevole, delle cure e
dell'attenzione di tanti fratelli. Grazie di tutto, Padre buono
e Misericordioso! Ti lodo, Ti benedico e Ti ringrazio
per ogni gesto d'amore ricevuto, ma soprattutto per
ogni privazione sofferta. Voglio ringraziarti in modo
particolare per il dono dell'immobilità, che è stato
per me una vera scuola di abbandono, di umiltà,
di pazienza e di gratitudine, ed è stato, per gli
amici del mio petto, esercizio di carità e di
ogni altra virtù. Grazie, Signore, per tutte le mani
che mi hanno accarezzato e curato; grazie per i
piedi che sono venuti a trovarmi. Molti sono stati
per me le tue mani e i tuoi piedi, soprattutto quelli
della mia solennissima Madre rimasta, come Maria,
sotto la Croce fino alla fine. Ho scendere sui fratelli
e sulle mie sorelle le tue speciali benedizioni e
grazie. Riempi di Sei doni dello Spirito Santo e
infundali d'amore, perché continuiamo ad
evangelizzare il mondo con le opere di carità. E voi
amici miei carissimi, state lieti nel Signore, nel
vincolo dell'unità, pregate e operate il bene.
Siate custodi dei vostri fratelli e insegnate loro
l'Amore con le vostre stesse esortazioni. Siate saldi
in tutto coerenti col Vangelo, pieni di zelo e d'amore
per tutti. Ricordate che dall'amore risusciteranno
che siete di Cristo, solo dalle opere buone molti
saranno indotti a credere in Dio-Amore. Solo
l'Amore salva - E un giorno tutti saremo
giudicati sull'Amore...

Pregate, allora, perché il Signore vi riempia
del suo Amore e vi rivesta dei suoi stessi

sentimenti per impiegare il vostro tempo
fruttuosamente lavorando nelle Vigore del
Ligore per l'edificazione del Regno.

Ora termino; ogni volta che sarete
bisogno di me mi troverete tra i vostri ricorsi.
sorrisete sempre e ricordate che ogni
volta che sorriderete io sorriderò con
voi.

Vi abbraccio e vi benedico
nel Nome del Signore.

C. M. C.

f. Riflessione-Testimonianza di Federico Quaglini

Ciao a tutti con molta fraternità. Un caro saluto al nostro arcivescovo, che è il rappresentante massimo della chiesa. Questo momento ecclesiale che stiamo vivendo è un momento di grazia. Io mi sento indegno ad essere qui a testimoniare un dono prezioso che Dio ha fatto a questo peccatore che vi sta parlando. Io ho conosciuto Nuccia attraverso la signora Maria Spasari, nostra collaboratrice da tanti anni, in occasione della mia prima missione in Calabria, in nome e per conto di Radio



Maria, in quanto responsabile per la promozione, la diffusione e la ricerca di volontari e di “formichine”, nelle regioni italiane e ultimamente in giro per il mondo. Era l’inizio del 1994.

Questa missione in Calabria iniziava a Catanzaro. Arrivai quel giorno con più di un’ora di anticipo, e Maria mi disse: “A Catanzaro Sala, c’è una ammalata che ti ascolta via radio, gradirebbe conoscerti”. Quello fu il primo dono di libertà che Dio mi ha dato. Potevo dire: “no”, invece ho detto: “sì, andiamo!”. Con quell’incontro in quella casetta, che ho definito “la piccola Nazaret”, “la piccola Betlemme” del tempo moderno, e’ iniziata una parte importante della mia vita. Sono affezionato a quella casa, ma ancor di più a lei.

• Testamento Spirituale

Risentendolo e rivivendolo oggi il testamento spirituale, che quella notte trasmettemmo con Maria Spasari, quale emozione! Io, piccolissimo, mi sono trovato in una realtà più grande di me, che non ho valutato nel suo valore nel momento contingente, nei circa tre anni che ho condiviso con lei, di notte fonda. Lei disse: “Federico, la nostra trasmissione chiamiamola “*Beati gli ultimi*”. E io ancora oggi mi sento “ultimo” dinanzi alle grandezze di Dio.

Mi ripeteva spesso una frase, in privato e in trasmissione, quando dialogavamo,... lei da casa sua col telefono, io la chiamavo, la mandavo in onda, in diretta... mi diceva: “**Federico, ricordati, servi inutili siamo, abbandonati alla volontà di Dio**”. Oggi ci siamo, siamo utili per un certo servizio, domani potrebbe essere tutta un’altra cosa.

La seconda emozione che mi aiuta a vivere i problemi, le gioie, le sofferenze: il testamento spirituale è stato pietra miliare per migliaia di sofferenti, non solo in Italia, ma anche in Canada, negli Stati Uniti, in Germania, ... che ci ascoltavano, scrivevano e testimoniavano. Quante lettere! (manderò tutto a Padre Pasquale, perché ne faccia la debita raccolta per il giusto uso). Nuccia è stato certamente un momento importante per molti, non solo per me, perché è stata **‘strumento’ di evangelizzazione**. Ella è stata

g. Devozione di Nuccia alla Madonna: Preghiera a Maria

Vergine Santa, Mamma dolcissima,
questa sera io, umile tua figlia,
voglio innalzarti un inno di lode.
Lode a Te, Maria, benedetta sei Tu fra le donne.

Quanta bellezza risplende nel tuo essere!
Tutta pura sei, o Maria,
nessuna macchia è in Te!
Tu sei la nostra gloria!
Tu sei la nostra gioia!
Tu sei il nostro amore!
Nell'umiltà Tu esclamasti:
"L'anima mia magnifica il Signore!"

Questa sera voglio dire io le tue stesse parole a Dio Padre:
"Grazie per avermi dato Te, come Madre".
Grazie, o Maria, per essere la mia Mamma, la Mamma di tutti.
Prendici per mano;
aiutaci Tu a camminare con Te nelle vie del Signore.
Stare con Te significa stare con tuo Figlio,
significa non peccare,
significa camminare verso la santità.

Dammi ali d'amore
per volare come angelica farfalla
verso il mio unico vero Amore:
Gesù nel Santissimo Sacramento.

O Mamma dolcissima,
ricordati di tutti i tuoi figli ovunque dispersi.
Riconduci all'ovile tutte le pecorelle cadute nel pozzo del vizio e del peccato.
Custodisci nei bambini la purezza:
fa che siano fiori olezzanti intorno all'altare,
porta la pace nei cuori, nelle famiglie e nei popoli tutti.
Rafforza i deboli, riscalda i tiepidi
e fa che tutti i cuori siano come il tuo,
nido d'amore così grande da accogliere Gesù, Amore infinito.
Certa che accoglierai questa supplica,
con tutto il cuore Ti lodo, Ti ringrazio e Ti benedico.
Fa che nei nostri cuori ci sia sempre Gesù
e il Nome tuo dolcissimo sulle nostre labbra. Amen.

h. Federico Quaglini parla della devozione di Nuccia a Maria e al rosario.

Una conduttrice anomala. Non è mai successo che una persona potesse tenere un programma radiofonico da un letto di sofferenza, in quelle condizioni di impossibilità fisica. A causa della paralisi progressiva, con il corpo contorto, Nuccia aveva non solo difficoltà nel movimento, ma anche soffriva nel parlare. I medici stessi non sapevano darsene una ragione su come poteva vivere questa creatura. Ma io dico: “ come poteva parlare e dire quelle cose, se non perché Dio parlava attraverso di lei”. A causa di quel catarro, che la disturbava e che non riusciva ad espettorare, molto spesso mozzava le parole. Lei faceva una breve pausa e si riprendeva, perché, oltre la cornetta del telefono, aveva in mano quella che Padre Pio chiamava ‘*l’arma*’, l’arma che non fa male, che non uccide, ma dà la vita: la corona del rosario.

Un giorno ricevo una lettera con dentro il testamento spirituale, una fotografia della madonnina di Fatima, che era stata per tre giorni in casa sua, un fiore che era stato davanti a quella madonnina e la coroncina della mamma di Nuccia.

Nuccia, che sapeva quanto è stato importante Padre Pio nella mia vita e nella mia conversione, **sempre mi raccomandava quell’ arma**. Nel vederla con l’immagine di Padre Pio tra le braccia sul letto di morte, ho detto: “Signore, Ti ringrazio,... succeda qualsiasi cosa,... Nuccia, questa conduttrice anomala, che ho avuto la grazia di conoscere, di lavorare con lei in quella trasmissione “Beati gli ultimi”, è **il mio parafulmine**. E per lei gli ultimi non erano solo i malati, i sofferenti, ma anche i carcerati, i poveri, i disperati. Mi trovavo bene con lei nel parlare di queste creature. Ecco cosa mi ha insegnato e rafforzato nella mia vita. Grazie Nuccia, grazie, Signore.

i. Lettera di ringraziamento di M. S. per grazia ricevuta

Carissimo Padre Pasquale,

non sono trascorsi neanche due mesi da quando con immenso dolore sono venuta a trovarla per cercare conforto e un po’ di pace per l’angoscia che vivevo in quei giorni.

La mia famiglia sembrava distrutta; niente mi sembrava possibile, ma quel giorno quando insieme abbiamo pregato Dio, invocando l’Angelo della signora Nuccia, affinché i nostri cuori si aprissero all’amore, qualcosa è veramente accaduto.

Spesso durante quei giorni e quelle notti così buie, ho pregato e pensato a Nuccia, perché anche lei pregasse Dio, affinché compisse quel miracolo.

Oggi con immensa felicità, la mia famiglia è di nuovo unita e con l’aiuto del Signore stiamo cercando di ricomporre i pezzi di quello che ormai sembrava finito.

Con immensa gratitudine ringrazio Dio, per avermi dato consolazione e conforto e di avermi dato nella vita la possibilità di vivere felice con la mia famiglia.

Primo convegno

Infine grazie per avermi benedetto, perché l'amore di Dio è riuscito ad aprire il mio cuore. Ho imparato ad amare incondizionatamente, ho imparato ad ascoltare gli altri, ma soprattutto ho imparato a perdonare.

Il mio cuore oggi è leggero, sicuramente anche grazie a quell'angioletto di Nuccia, al quale il mio dolore è stato affidato. Con immenso affetto e gratitudine. M.S.

Catanzaro 23/11/2006

j. Preghiera all'angelo custode

O Signore, ad ogni tuo figlio
hai assegnato un angelo
come compagno di viaggio.
Grazie, Gesù,
per averci donato questi compagni
discreti, teneri e gioiosi.

O Angeli Santi,
aiutateci a lodare,
benedire e ringraziare il Signore
tutti i giorni della nostra vita.

Vegliate su tutti noi,
dovunque e sempre.
Guidate i nostri passi,
donate a tutti forza e coraggio nelle prove della vita.
Difendeteci contro i nemici visibili e invisibili.
Infiammate i nostri cuori d'amore per Gesù.

Siate sempre i nostri custodi,
restate accanto a noi,
guidateci, assisteteci
e illuminateci lungo le vie del mondo.

Allontanate da noi tutte le tentazioni.
Siate i nostri consiglieri e la nostra difesa.
E alla fine dei nostri giorni prendeteci per mano
e conduceteci nella santa città di Dio,
per unirvi al canto gioioso e perenne
di lode e di benedizione. Amen.

k. Il dono della consolazione: Nuccia e Lina di Napoli (film)

“Lina, sorella carissima, non abbatterti, non avere paura, guarda in alto! Gesù dice: “Non avere paura del buio della notte, Io sono la tua forza”. Lui sarà la tua forza, Tu fai parte del Suo gregge. In questo momento *sei il suo agnellino* smarrito, ma Lui ti ha trovata, facendoti telefonare a radio Maria. Sei entrata nella grande famiglia. Non scapperai più da lì, perché noi non ti lasciamo andare via. Noi ti vogliamo con noi, ti vogliamo bene. Coraggio, Lina, coraggio! Apri la porta del tuo cuore. Io ti ho mandato i miei due angioletti. Si chiamano “Sorriso” e “Tenerezza”. Guarda i tuoi bambini. Loro hanno bisogno della mamma. Amali, perché la mamma è il dono più bello e la vita è il dono più prezioso. Quindi ama la vita, te lo dico io, che sono sofferente da molti anni. Ti mando un abbraccio, cara, che Dio ti benedica”.

- Lina col marito, venuti da Napoli per il convegno, ringraziano pubblicamente il Signore, Radio Maria e Nuccia per quelle sue parole che erano state, nel loro momento di crisi, di grande incoraggiamento.

l. Nuccia ai giovani di Sassari: “Mi sono offerta vittima d’amore” (film)

“...Molti di voi mi conoscete già, per gli altri mi presento. Sono Nuccia, ho 60 anni, tutti trascorsi su un letto; il mio corpo è contorto, in tutto devo dipendere dagli altri, ma il mio spirito è rimasto giovane. **II SEGRETO DELLA MIA GIOVINEZZA E DELLA MIA GIOIA DI VIVERE E’ GESU’. ALLELUIA!...**”

(Domanda a Nuccia): “Durante tutta la tua sofferenza, hai mai dubitato della presenza del Signore a fianco a te?”

(Risposta di Nuccia): “Mai! Non ho mai dubitato della sua presenza. Lui per me è stato un amico, un fratello. **Per me la sofferenza è un mistero, è un grande dono.** Gesù l’ha vissuta prima di noi tutti, poi l’ha trasformata in premio eterno; quindi io l’ho accettata e non l’ho mai sciupata, perché so che **Gesù mi ama, mi ama di un amore grande,** quindi credo nel suo amore. E anche se a volte mi fa percorrere tanto dolore, tanta sofferenza, **so che in cima poi mi aspetta Lui;** mi darà tanta gioia, tanta felicità, e io Lo lodo, Lo benedico e Lo ringrazio per avermi scelto. E quindi **IO MI SONO OFFERTA VITTIMA DI AMORE**”!

(Dice Federico): “Forse qualche fratello pensa che tu, Nuccia, hai dei carismi speciali. Io sono certo che il Signore usa te, Nuccia, per fare del bene... 60 anni su un letto di sofferenza, piena d’amore per Gesù. Nuccia è una semplice sorella, molto buona, molto umile, che prega. Il nostro rapporto è un rapporto fraterno – io ho avuto la gioia di poterti incontrare e di poterti vedere come fratello spirituale – Tu porti questo dono della tua semplice parola molto profonda”.

(Dice Nuccia): “Io l’ho sempre detto, sia nelle lettere, quando rispondo alla tantissima posta che ricevo, sia a volte nelle telefonate. Non ho doni particolari, sono una semplice creatura, una serva inutile nelle mani del Signore. Non vedo e non parlo con gli angeli, non

sono una veggente. Io cerco solamente di portare e di annunciare la Parola di Dio e con grande amore la sua misericordia. Sono una creatura normale che soffre tanto, che prega e offre per amore del Signore e nella sofferenza porto la mia croce con gioia... Vorrei ancora dire ai fratelli e alle sorelle di non disperarsi mai, di non rifiutare Gesù quando si presenta col dolore. Gesù ci ama, ci ama tanto, e quando vi sentite confusi, smarriti, Lui è sempre accanto a voi. Ci dice: coraggio, ci sono Io. Avanti tutta, quindi. Preghiamo, soffriamo, offriamo e amiamo. Questi sono i doni che ho io. Voi vi dovete attaccare alla roccia, Gesù. Lui consola, guarisce, libera, converte. Io, da parte mia, offro con tutto il cuore la mia debole voce, quando mi volete chiamare per pregare insieme, e i miei scritti. Quando mi scrivete, anche se con fatica con tanta gioia vi risponderò sempre. Vi ringrazio. Vi voglio bene”.

m. Messaggio di Nuccia per la pasqua 1995: “Per me vivere è Cristo” (film)

Miei cari, sono ancora qui con voi per farvi giungere il mio messaggio di Pasqua, che nasce da un amore crocefisso. In una gelida notte di dicembre nacque Gesù; in un tiepido mattino d’aprile nacqui io, fragile creatura nel segno della croce, nel giorno in cui si adora la croce: il venerdì santo. Questo, per me, il sigillo del Padre; questo il mio itinerario di vita, la mia consolazione, la mia forza.

Nella sua infinita misericordia e sapienza, il Signore ha preparato per me un corpo debole, per il trionfo della Sua potenza d’amore. La stessa forza misteriosa, che ribaltò la pietra del sepolcro e vinse la morte, quella stessa forza continua a irradiarsi nel mondo per riparare, supplire, liberare, redimere mediante il perenne sacrificio degli innocenti e l’adesione coraggiosa delle anime generose, aperte al progetto di Dio. Proprio per questo, il Signore suscita in ogni tempo anime innamorate del crocefisso, disposte ad imitare Cristo. A loro affida la missione sacerdotale, profetica e regale di Gesù, rimasta incompiuta. Per queste anime predilette dal Padre, Cristo è il maestro interiore, l’amico, il modello dell’amore crocefisso, l’esempio del servo sofferente, che impara l’obbedienza dal suo patire e, per amore, tutto soffre, tutto sopporta, tutto perdona, fino al “consumatum est”, divenendo così forza di unione e ponte spirituale tra la terra e il cielo. Sentendomi onorata da questa nobile chiamata, in virtù del santo battesimo e della croce affidatami, il mio cuore riconoscente esulta di gioia, loda e ringrazia il Signore, che si è fidato di me, nonostante la mia miseria, la mia nullità. Lodo e benedico il Signore per la croce, di cui mi ha fregiata, perché crocifiggendo la mia carne, ha pure crocefisso i miei pensieri, i miei affetti, i miei desideri, e persino la mia volontà, per fare di me sua gradita dimora, suo compiacimento, suo tabernacolo vivente.

Grazie alla croce di Cristo, oggi posso, quindi, affermare con l’apostolo Paolo che **“Non sono più io a vivere, è Cristo che vive e opera in me”**. Grazie alla croce, la mia vita, apparentemente spezzata, sterile, vuota, ha pian piano acquistato significato. Anche nella malattia, nella sofferenza, una creatura come me ha potuto e può ancora rendersi utile, offrendo a Dio i meriti della sua croce, in unione a quella di Cristo ed elevare preghiere di intercessione per la salvezza dell’umanità. Con Cristo, in Cristo, per Cristo, la croce è diventata la mia compagna di viaggio, ogni pena m’è diletto, pensando alla meta. Gesù è il mio angelo consolatore, il buon Cireneo, pronto a soccorrermi, quando la croce diventa troppo

pesante. *Credo, infatti, che sia proprio Lui a soffrire in me e a portare la mia croce* nei momenti più duri della prova. Credo che sia Gesù in me a pregare il Padre, come fece sulla croce, offrendosi ed invocando il perdono dei peccatori. Durante la prova il buon Dio mi concede talvolta una pausa: è questa la quiete dell'anima mia, il riposo del mio corpo.

Grazie a Dio, il dolore per un breve tempo scompare e una tiepida dolce luce mi avvolge come un tenero abbraccio. E' la presenza del Padre, che si commuove fino alle lacrime, si compiace della mia offerta, della mia obbedienza e mi comunica il suo amore riconoscente. Il suo abbraccio è il balsamo che guarisce le mie piaghe, la forza che accresce in me la fede, la speranza della meta, la carità, il coraggio nel soffrire. In questo mare sconfinato di amore e di tenerezza, l'anima mia esulta, come quello di Maria, e dal profondo del mio cuore sale a Dio un cantico di lode, di benedizione, di gratitudine per quello che Egli ha fatto e che fa nella mia vita. E' il momento culminante della mia preghiera, in cui la divina potenza d'amore opera in me, mediante l'offerta del sacrificio e mi fa sperimentare momenti di resurrezione, dopo momenti di morte, vincendo in me il dolore e la paura della croce.

Quale tesoro nasconde il dolore! *Quanta sapienza nella croce!* Bisogna pregare il buon Dio che riveli a tutti il segreto e la potenza del dolore, ma soprattutto che dia a ciascuno un animo docile e generoso, disposto ad accettare con cuore grato le piccole e grandi croci della vita, come doni di Dio. Solo così, infatti, l'uomo consente al Padre di trasformare la sofferenza umana in potenza di resurrezione, che dona giovinezza e forza allo spirito e trasforma il peccato in grazia. Tante sono le croci dell'uomo, ma ve n'è una per ciascuno di noi, dalla quale dipende tutta la nostra salvezza e la redenzione dei fratelli, dei quali il Padre ci elegge custodi. Questa è la croce di Cristo, la croce che dobbiamo imparare di più, cominciando a convivere serenamente con essa tutti i giorni della nostra vita, finché vorrà Dio, attraversando fiduciosi e pazienti ogni difficoltà, anche le più tremende, sicuri di avere per compagno Gesù, nostro scudo, nostro baluardo, nostra potente salvezza. Il nostro combattimento spirituale è così affidato a Cristo, che soffre e prega per noi, giungendo coraggiosamente alla meta senza timore. Questo è il segreto della croce. Vi invito quindi a pregare davanti alla croce, sempre, per ottenere da Gesù il suo Spirito, che non è spirito di timidezza dinanzi al dolore, ma Spirito d'amore, che fugge il timore e vince il dolore, perché l'amore è più grande di ogni dolore.

Uniti a Cristo, è possibile perfino amare la croce e soffrire con dignità, pronti a consegnarci nelle mani di Colui, che, solo, sa trarre dal dolore la gioia. *Si, fratelli, la gioia nasce dal dolore, perché la gioia è frutto della sofferenza. Quindi, gioia e dolore sono facce della stessa moneta: la vita.* Allora, coraggio, uniamoci tutti a Cristo e partecipiamo alla sua sofferenza, mediante l'offerta di noi stessi. Ricordiamo che, se partecipiamo alla sua morte, un dì saremo anche partecipi della sua gloria, perché non c'è resurrezione senza morte.

n. Commento di Federico: Ai piedi della croce

La risposta migliore a ciò che Nuccia ci ha detto probabilmente è il silenzio. Rischiere di sporcare la limpidezza con la quale ci ha descritto la sofferenza, l'amore, la gioia, l'accettazione, l'offerta, ...il suo vivere ai piedi della croce. **Al centro della sua vita, la croce!**

Oggi la sofferenza è rifuggita, fa paura, si scappa. Si cerca di trovare ogni palliativo, ogni contributo, per evitare la sofferenza e la morte. Nuccia ci ha mandato un messaggio di accettazione: **il Signore ha preparato per me un corpo debole**, lei ha detto. Ha preso coscienza di essere una creatura così come Dio l'ha voluta e non si è rifiutata di vivere quella vita. Questo è un insegnamento profondo: accettare quello che Dio vuole per noi e da noi. Dio si serve di noi, soprattutto delle nostre povertà, non solo fisiche. Nuccia ci ha insegnato a vivere anche le nostre povertà spirituali, quando ci parla di accettazione, di amore alla croce, di gioia, di pace. Ognuno di noi ha la sua sofferenza, e Nuccia con i suoi angeli...l'esistenza degli angeli è una verità di fede... e con la sua preghiera ha dato ai sofferenti quell'aiuto spirituale che ognuno di noi cristianamente e reciprocamente dobbiamo darci, perché il nostro battesimo abbia un senso e un valore. Non vergogniamoci delle sofferenze che abbiamo, che viviamo; non vergogniamoci di offrirle al Signore, non nascondiamole le sofferenze, ma evidenziamole dinanzi a Dio, perché **siano strumento di aiuto per i fratelli**.

Torno a Varese con una grazia ricevuta in questi due giorni che ho vissuto qui, oggi in modo particolare: Con il nostro vescovo, con i nostri sacerdoti, con la chiesa, con questo popolo di Dio, con questa testimone di fede, anch'io ho detto: **Grazie Nuccia**, perché mi stai aiutando in tante piccole grandi prove, personali, intime, che anch'io sto vivendo e accetto dal Signore.

Prima di conoscere Nuccia, facevo più fatica. **Lei mi ha insegnato a viverla la sofferenza e ad accettarla, per essere strumento di aiuto per chi, la notte a radio Maria, si aggrappa: "Federico, Federico"**.

Sono nessuno... e allora quante volte ho invocato Nuccia: "Cosa dico a questa creatura che sta telefonando? a questa donna che piange? A questo giovane drogato che mi dice:" Voglio assassinarvi, voglio uccidermi, cosa sto a fare al mondo!"

Nuccia, aiutami; Signore, aiutami. Vi do la mia voce, la mia parola, parlate voi. Oggi ho bisogno più di ieri che Nuccia mi dia una mano. Vi chiedo di pregare, anche lei, perché interceda presso il Signore, che mi aiuti da questo momento in avanti. Vi ringrazio.

o. Riflessione-Testimonianza di Don Sergio Iacopetta

Nel presentarvi una brevissima testimonianza di Nuccia, ho pensato di fare riferimento a due testi della Sacra Scrittura che, a mio avviso, sono stati incarnati da questa nostra sorella che, come abbiamo potuto ascoltare dalla sua viva voce, era una innamorata di Dio e di tutto ciò che Lui ha creato.

Di Nuccia ho sentito parlare quando frequentavo la IV elementare, perché la mamma di uno dei miei compagni ne era parente. Più di una volta, mentre giocavamo, ci veniva chiesto di fare un po' più di silenzio perché la signora doveva telefonare a Nuccia che definiva "**gioiello di ragazza**". Man mano che crescevo la mamma del mio amico mi parlava



spesso di Nuccia, dicendomi della sua condizione fisica e della serenità con cui affrontava la quotidianità.

Frequentando la Parrocchia notavo che il parroco di allora, Don Franco Munizzi, si recava ogni primo venerdì a portare la comunione in una casa sopra il "Bar Carvelli" al quartiere Sala e che, solo successivamente ho saputo fosse la casa di quella Nuccia di cui tanto avevo sentito parlare.

La conoscenza diretta è avvenuta dopo aver ricevuto il ministero dell'accogliuto poiché il parroco qualche volta mi incaricava di portare la Comunione a questa nostra sorella ed alla sua mamma. La prima volta che entrai in quella casa rimasi colpito non tanto dalla figura di Nuccia, ma dall' **amore che circolava**, dalla profonda comunione che si notava tra lei, la madre e Anna, sua cugina. Qualche volta Nuccia **mi diceva che la decisione di diventare sacerdote fosse "una cosa meravigliosa, soprattutto in quei tempi in cui tanti giovani perdevano la strada, non rispettavano i genitori, vivevano senza regole precise, si perdevano nell'alcool e nella droga"**. Sono sue parole.

Diventato sacerdote, Nuccia mi invitava a stare vicino alle persone più bisognose, soprattutto ai giovani, e cito una sua espressione, dando loro "quel sorriso e quella pace che vedo nel vostro volto". Non abbiamo avuto la possibilità di dialogare tantissimo, anzi qualche volta per le sue crisi respiratorie mi limitavo a distribuirle solamente la Comunione, tuttavia lei **mi diceva di considerarmi tra i suoi consiglieri spirituali** e mi invitava a partecipare alla recita del Rosario a radio Maria, con i giovani. Il suo desiderio era quello che potessi, qualche volta, concludere quell'incontro con un pensiero spirituale e la benedizione. La cosa avvenne e grande fu la sua gioia. Ad due anni dalla sua morte ci ritrovammo a casa sua per recitare, insieme agli ascoltatori di Radio Maria, quella preghiera che lei amava tanto ed elevava con fede alla Vergine santa per tutti coloro che si trovavano in stato di bisogno.

I due testi della Bibbia, a cui facevo riferimento, sono tratti uno dal libro dei Proverbi e l'altro dal Vangelo.

Nel primo (Prov. 31,10-31) è fatto l'elogio della donna saggia, della donna virtuosa. E' una donna che non delude nella quale si può confidare. Non procura dispiacere, al contrario, dona felicità. Sa procurarsi il necessario per portare avanti il suo lavoro, facendo venire da lontano le provviste. Vive nella veglia della notte e non fa mancare nulla alla sua famiglia. E' sempre attiva. Stende le mani, gira il fuso con le dita. Apre le sue mani al misero, stende la mano al povero. Confeziona tele di lino e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e se la ride dell'avvenire. Apre la bocca con saggezza e sulla sua lingua c'è dottrina di bontà. Sorveglia l'andamento della casa; il pane che mangia non è frutto di pigrizia. ***I suoi figli sorgono a proclamarla "beata"***.

Nuccia ha fatto di tutto per non deludere quanti a lei facevano riferimento, ha fatto di tutto per vivere la sua esistenza nel gaudio più profondo, nonostante la sua condizione fisica. Ha saputo coinvolgere nel cammino di fede persone di ogni età e di ogni condizione sociale. Ha steso le sue mani, non tanto per girare il fuso con le dita, ma per farne scorrere i grani del rosario. Ha dato risposta a quanti si trovavano nel dubbio e nella sofferenza. Ha saputo "trafficare" quei talenti che il Signore le ha posto nel cuore e non nel corpo, aprendo il cuore di tante persone alla speranza. Ha sempre affrontato la quotidianità con la certezza del "domani migliore". Ha parlato relativamente poco, perché **le sue parole erano "condite di sapienza" e mai in dissonanza con l'insegnamento della Parola di Dio e del Magistero.**

Parafrasando un'affermazione di Paolo, ha potuto mangiare il “pane degli angeli” perché **ha "lavorato" per la causa del Regno.**

Concludo con l'altro brano biblico che traggio dal Vangelo: Gesù si trova davanti al tesoro del tempio e vede tanti che mettono i loro proventi, ma elogia in modo particolare la vedova che mette "uno spicciolo", perché era tutto quello che aveva per vivere.

Anche Nuccia ha dato al Signore tutto quello che aveva per vivere, senza mai lamentarsi ma desiderando di conformarsi pienamente alla volontà divina e offrendo se stessa per tutti coloro che in lei vedevano la sorella piena di fede, speranza e carità.

p. Riflessione-Testimonianza di Don Salvino Cognetti

Io ho conosciuto la signora Nuccia nel 1992, qualche mese dopo che avevo preso possesso della parrocchia di S. Giuseppe. L'ho conosciuta in un momento un po' difficile della mia esistenza, perché il passaggio in quella comunità parrocchiale rappresentò per me un po' un trauma, avendo avuto difficoltà di ambientamento, trovandomi in un ambiente totalmente nuovo, rispetto alla mia personalità.



Allora io confidai alla signora Nuccia queste mie difficoltà. Lei mi vide che ero un poco turbato e mi disse una parola grande, che mi è rimasta nel cuore, che mi ha aiutato e mi ha consentito di riprendermi. Mi disse: **“Dedicati alla preghiera, metti al centro della tua esperienza di sacerdote la vita di preghiera”**. Quelle parole che mi ha detto, la necessità di centrare sulla preghiera l'esistenza sacerdotale, quindi dare costantemente nella giornata molto tempo alla Liturgia delle ore, al rosario, alla meditazione, alla lectio divina, all'adorazione, vivere tutti questi esercizi della vita spirituale, dedicando ad essi molto tempo, è stata la ricetta che mi ha aiutato. Quindi sono riconoscente personalmente a lei, perché era riuscita ad entrare nel mio animo e a dirmi quella parola, della quale io in quel momento avevo bisogno. Non trovandomi bene in un ambiente un po' rumoroso, (io sono un tipo più dedito alla meditazione, allo studio, alla riflessione), in un ambiente in cui avevo un po' di difficoltà a relazionarmi, lei capì e mi disse di continuare, di vivere più profondamente l'esperienza della preghiera, perché da ciò sarebbe nata la capacità di fare comunione con la gente. In effetti, nella mia esperienza ho visto questo: dedicandomi di più alla preghiera, c'è stata una maggiore capacità di entrare in comunione con la vita delle persone, soprattutto con la vita delle persone più umili. Quindi di questo io sono immensamente riconoscente a Nuccia, che, nella sua semplicità, nella sua umiltà, ha detto una parola vera per la mia esistenza.

Ed ecco altri due aspetti della sua personalità, che mi hanno profondamente colpito. Prima di tutto, incontrandola, si aveva un'intuizione, che lei aveva compreso l'essenza di Dio. Vedete, nella nostra esperienza, a volte riportiamo su Dio quelle che sono le caratteristiche della nostra personalità. Se una persona ha ricevuto grandi torti nella vita, immagina Dio come un giustiziere, ha l'idea della giustizia vendicativa di Dio, che ristabilisce il diritto che è

stato violato. Una persona che ha vissuto con il proprio padre un rapporto difficile, pesante, un rapporto angosciante, ha l'idea di un Dio lontano, distante, di un Dio che ti giudica. Lei invece ti comunicava subito questa profondità di conoscenza di Dio, cioè il fatto che Dio è amore. Nella sua esperienza di dolore aveva compreso profondamente l'essenza di Dio, che Dio è amore. Aveva capito qual è il vero nome di Dio e quindi aveva la capacità di comunicarti questo amore del Signore, questo amore che Dio ci da e la risposta nostra non può essere che una risposta di amore. Questo indica una profondità di dottrina spirituale che c'era in lei.

Poi un secondo aspetto che mi colpì: **nella sua situazione di dolore, lei voleva il bene degli altri.** Capita frequentemente che chi soffre non voglia il bene degli altri, che chi soffre voglia che gli altri siano nel dolore, per poter trovare in qualche modo una consolazione alla propria sofferenza. E' un'esperienza terribile questa della psicologia umana e del peccato dell'uomo. Tante volte nella sofferenza noi non gioiamo del bene degli altri, non amiamo il bene degli altri. Lei invece nella sofferenza amava il bene degli altri. E questo per me è l'indice più grande della santità. Chi riesce nella sofferenza a vincere questo combattimento spirituale con l'avversario di Dio, che porta la persona sofferente a non volere il bene degli altri, per provare consolazione al proprio dolore nel dolore degli altri, chi ha superato questo e vuole con autenticità il bene degli altri è una persona che ormai vive veramente in Dio. Questa è una cosa che mi ha colpito profondamente della esperienza di Nuccia. Questo è un tema che costantemente medito nella mia esistenza. Quando si presenta l'avversario di Dio a dirci che, forse, se gli altri soffrono, noi potremmo essere più consolati, pensare a Nuccia, a questo suo amore profondo per gli altri che erano nel dolore, per vincere questa battaglia, una battaglia che ognuno di noi deve combattere e vincere.

Poi ho un ricordo legato all'incontro che Nuccia ebbe con i giovani della mia parrocchia. Per tre volte sono andati i ragazzi di terza media a trovarla. Due volte andai io con i ragazzi. Lei riuscì a comunicare con questi ragazzi. Mi ricordo una volta che i ragazzi suonarono a lungo la chitarra e cantarono. Lei si mise a piangere e poi ebbe delle parole per questi ragazzi di 12-13 anni, che erano rimasti un poco sconvolti nel vedere il suo corpo così sofferente e così macerato. **Riuscì ad entrare nei cuori di questi ragazzi** e questo è indice di una capacità di comunicativa, non solo con le persone sofferenti, ma anche con dei ragazzini che non avevano al momento problemi di dolore, che cantavano con tanta gioia e tanta serenità. Lei è riuscita a farsi una di loro. E' riuscita a mettersi a loro livello. Questo è un altro grande indice di una **persona che sapeva farsi tutto a tutti**, che sapeva parlare di dolore con chi è nel dolore, ma sapeva anche parlare di gioie e di serenità con dei bambini, che in quel momento, ringraziando il cielo, non stavano vivendo l'esperienza del dolore.

q. Riflessione dell'Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti

Raccogliendo i sentimenti che questa sera ci accomunano, io vorrei elevare un inno di ringraziamento al Signore, per averci donato una così singolare sorella nella fede, che, con la testimonianza della sua vita santa, questa sera ci ha profondamente edificato. Naturalmente questi sentimenti di gratitudine io li estendo anche a vostro nome a coloro i quali, con grande disponibilità amorevole, ci hanno fatto conoscere questa carissima sorella.



Innanzitutto esprimo vivissimo ringraziamento al carissimo Padre Pasquale, artefice di questo incontro, curato nei particolari, anche con l'ausilio di una tecnica raffinata, che è a sua conoscenza e che certamente ha reso più significativo e completo questo incontro. Ma la nostra gratitudine va al carissimo Federico, che ha conosciuto assai bene e ha profondamente stimato Nuccia e con umiltà, secondo l'ispirazione ricevuta dal Signore, l'ha utilizzata lodevolmente nella espressione della missionarietà di Nuccia, perché potesse essere strumento di grazia e di sapienza per tanti fratelli attenti alla voce di radio Maria. Ma esprimo anche gratitudine al carissimo Don Pino, che, introducendo, ha messo in evidenza gli aspetti essenziali, che caratterizzano la personalità di questa singolare sorella. Così come dico grazie ai due carissimi sacerdoti, don Sergio e don Salvino, che hanno portato la loro testimonianza al completamento delle riflessioni della serata.

A Padre Pasquale io vorrei affidare il compito, supportato dalla collaborazione di tutti, dalla condivisione del vescovo, di potere raccogliere tanto materiale, anche con l'apporto di Federico, per potere meglio approfondire la conoscenza di questa persona così singolare, di approfondirne la spiritualità, la sua vita, la sua missione e per potere anche iniziare un processo, che ritengo sia utile, opportuno, ma anche doveroso, il processo della sua beatificazione. E' un motivo di gioia e di sano orgoglio per la nostra comunità ecclesiale e in maniera particolare per la nostra città.

Oggi abbiamo bisogno di questi testimoni. Lo gridava già, in maniera autorevole, Paolo VI allorquando, in un contesto in cui il relativismo imperava, poteva affermare che non abbiamo bisogno di maestri saccenti, ma abbiamo bisogno di testimoni e certamente di santi, perché i santi sono i testimoni più accreditati.

Carissimi, io ho ascoltato con attenzione devota quanto ci è stato detto, ed è chiaro che, al nostro cospetto, è apparsa una figura assai singolare e svettante, la quale, fin da tenera età ha riproposto alla attenzione di tutti una singolare sapienza: è la sapienza dei santi, la sapienza, che sa coniugare con l'intelligenza, che coglie la verità, la grazia, che la eleva e sublima. Sostanzialmente in che cosa la sapienza di questa singolare creatura si manifesta e si esistenzializza? Nell'aver riscoperto la grande verità: che Dio è amore e che ciascuno di noi è l'incarnazione storica di un atto eterno di amore di Dio, anzi nella interiorizzazione della riflessione, incarnata nel mistero della vita di Nuccia, questa verità ha riproposto in maniera ancora più profonda un inequivocabile dato: che ognuno di noi, addirittura, è l'amore di Dio fatto carne nella realtà della nostra persona. Nuccia ha capito bene che lei fin dall'eternità,

amata da Dio, è stata concepita e voluta così e nel tempo della sua storia, secondo questo ineffabile disegno di Dio, ha preso consistenza questo atto d'amore nella realtà della sua persona. Proprio perché incarnazione di amore, lei ha guardato a Cristo e lo ha colto nel momento in cui Cristo rendeva visibile, nella maniera più eloquente, la grandezza dell'amore divino, cioè nel suo mistero pasquale, che è mistero di sofferenza, di morte, di dolore, anche se ancor più un mistero di risurrezione e di vita. Nuccia ha capito bene che, se Gesù Cristo, Sapienza incarnata, come strumento di redenzione salvifica ha scelto la croce, ha scelto la passione, la via del dolore è la via privilegiata da Dio, e perciò, ritrovandosi in questa via, prescelta da Cristo, ella ha capito di essere in una dimensione privilegiata, perché Cristo ha inteso associarla al suo mistero pasquale e lei ha accolto questa condizione, trovando in essa la motivazione profonda della sua gioia, sapendo bene che per i cristiani, come per ogni uomo intelligente di buona volontà, non esiste una gioia facile. La vera gioia ha sempre come sua anima la sofferenza. Per questo poteva dire, come abbiamo ascoltato, che la gioia e la sofferenza sono le due facce di questo dono preziosissimo, che è la vita. Proprio per questo ella incondizionatamente spalancò la sua anima, il suo cuore e l'interezza della sua esistenza ad accogliere Cristo nella esperienza della sua vita, vivendo così in maniera autentica la verità della fede, che è accoglienza della volontà di Dio, che è accoglienza di Cristo nel mistero della propria quotidiana esistenza.

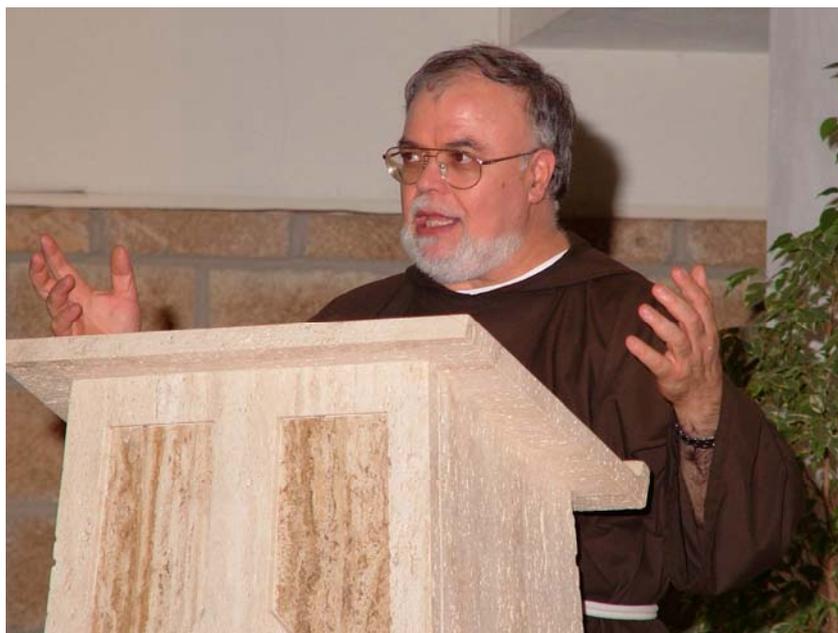
Donna di fede quindi, autentica, robusta, forte, di fede crescente. Ma instaurando con Cristo questo rapporto inscindibile di personale relazione nella comunione della vita, ella in Cristo trovò la sostanza della sua speranza, che non era senz'altro l'attesa di un domani migliore, ma era la certezza che quel domani presente nel mistero della sua vita, costituiva la gioia, costituiva il motivo della sua soddisfazione, anche se non in pienezza, perché non ancora.

Donna di fede. Donna di speranza. Ma anche donna di carità, perché, ad imitazione di Cristo, sulla sua testimonianza esemplare, Nuccia visse la sua vita, in maniera incondizionata e costante, in una dimensione di oblatività, dunque di offerta e di dono, perché inserita profondamente nel mistero di Dio, che è amore. E la sua oblatività, che la faceva pronta a donarsi a tutti, non solo con la parola, ma anche con il suo sacrificio, non la impoverì mai, perché proprio la forza del dono dell'amore la inseriva sempre più profondamente nel mistero di Dio, che è carità, e diventava così partecipe della sua infinità, riproponendo all'attenzione di tutti noi, modello esemplare di vita, di vita cristiana, che ciascuno è invitato, attraverso la sua testimonianza, a perseguire, a vivere e a incarnare. Come abbiamo visto in questo itinerario, compagna e modello sicuro è stata la Vergine Santa, Maria, il modello per antonomasia di fede, di speranza e di carità. Come Nuccia allora, alla scuola di Maria, nella luce della testimonianza dell'amore di Cristo, ognuno di noi questa sera, in un incontro così singolare, potrà trovare ispirazioni forti per dare senso alla propria vita cristiana ed orientarsi verso la realizzazione della santità, ultimo fine della vita di ogni uomo, che da senso alla quotidiana esistenza di ciascuno.

Alla nostra sorella chiedo intercessione, perché davvero la sua costante preghiera e la sua disponibilità incondizionata verso i fratelli, possa ottenere a ciascuno di noi questo dono da parte del Signore e così, con la sua benedizione e la forza del suo Spirito, orientare la vita, sulla esemplarità di Nuccia, verso la concretizzazione storica della santità di ciascuno. Ve lo auguro e di gran cuore.

r. Ringraziamenti finali di Padre Pasquale Pitari

“Grazie a tutti... e una proposta: Potremmo costituire una piccola associazione snella con queste finalità: **conoscere, imitare e annunciare Nuccia**. Sapendo che conoscere Nuccia significa conoscere Gesù, imitare Nuccia significa imitare Gesù, annunciare Nuccia significa annunciare Gesù e il suo Vangelo. Io sono certo che questo nostro mondo potrà essere più bello, più buono, più santo, più meraviglioso con il messaggio che questa sera Nuccia ci ha regalato. Ancora grazie”. All’Arcivescovo e a Don Leonardo Padre Pasquale consegna un quadretto di Nuccia in segno di ringraziamento.



s. 1° articolo sul 1° convegno pubblicato da Comunità Nuova l’11 febbraio 2007

Nella parrocchia di "Mater Domini" in Catanzaro presentata la significativa figura di Nuccia Tolomeo

Di Guido Mauro

+L'incarnazione del Vangelo della sofferenza

Era davvero molto grande la gioia di P. Pasquale Pitari nel pomeriggio di venerdì 26 gennaio scorso, quando ha visto gradualmente riempirsi tutti i banchi di quella nuova ed ampia chiesa di Mater Domini (nell'omonimo quartiere di Catanzaro) di cui con tanta energia e passione pastorale ha curato la nascita e lo sviluppo iniziale in qualità di primo parroco. La felice occasione gli è stata offerta dalla presentazione della esemplare figura di Nuccia Tolomeo, della quale è stato consigliere spirituale e per la quale la nostra Arcidiocesi intende avviare il processo di beatificazione (come per il grande filosofo catanzarese Antonio

Lombardi e la giovane catechista Concetta Lombardo di Stalettì).

I numerosi fedeli convenuti a Mater Domini dalle varie zone della città e da tutta la provincia hanno potuto rendersi conto dell'elevato spessore umano e spirituale di questa umile donna calabrese - vissuta a Catanzaro in condizioni di grave sofferenza fisica dal 10 aprile 1936 (venerdì santo) al 24 gennaio 1997 - ascoltando le diverse testimonianze dirette di coloro che l'hanno conosciuta più da vicino, leggendo i vari documenti ampiamente fotocopiati e capillarmente diffusi da Padre Pasquale e assistendo con attenzione e forte partecipazione emotiva alla proiezione elettronica del DVD preparato con lungo e paziente impegno di ricerca dallo stesso frate francescano cappuccino per far conoscere la grande ricchezza interiore di una donna cristiana della nostra terra e del nostro tempo.

Alla presenza dell'Arcivescovo S. E. Mons. Antonio Ciliberti, del Vicario episcopale per la pastorale don Pino Silvestre e dell'attuale parroco don Leonardo Calabretta, hanno preso parte attiva all'incontro di fede don Sergio Iacopetta, parroco nel quartiere cittadino (Sala) in cui Nuccia abitò nel corso della sua vita terrena, don Salvino Cognetti, Federico, conduttore di Radio Maria, e tre sorelle di Nuccia. Per ragioni di cattiva salute non ha potuto partecipare la signora Maria Scalzi Spasari, responsabile del locale Gruppo di preghiera "Padre Pio", che conosceva molto bene Nuccia Tolomeo per la sua forte devozione al Santo frate di Pietrelcina.

La vita di Nuccia Tolomeo, figlia unica, è stata segnata da una grande sofferenza fisica causata da una paralisi progressiva deformante contratta in tenera età: pertanto questa nostra sorella non ha mai potuto camminare e per il progressivo coinvolgimento di tutti i muscoli del corpo ha perduto gradualmente ogni possibilità di movimento (anche delle braccia), mentre le sue ossa sono andate incontro a deformazione, con compressione e spostamento anomalo degli organi interni e conseguenti disturbi funzionali. Con qualche sforzo e con l'aiuto della cugina, Nuccia riusciva però a scrivere e quindi a rispondere (con gioia) alle numerose lettere ricevute, mettendo così a frutto per il bene degli altri i la lenti della sua intelligenza, non coinvolta dalla grave malattia, e mantenendo una fitta rete di rapporti umani nella quale ha sempre saputo riconoscere la tenerezza di Dio, che non abbandona mai nessuno dei suoi figli, in alcun momento.

"In me, debole creatura, - scriveva Nuccia nel 1996 - opera ogni giorno la Potenza di Dio, che mi ha fatto scoprire la felicità di esistere, di amare la vita, e, pur senza l'uso delle gambe, mi ha fatto scoprire la vera libertà, quella dello spirito. La luce della fede mi ha fatto attingere alla sapienza divina...".

Dopo la morte della sua "meravigliosa" mamma, nel 1994, Nuccia ha vissuto l'ultimo periodo della sua vita con una anziana zia e con una cugina che si prendeva cura di lei con tanto amore; molti sono stati peraltro i parenti e gli amici che andavano a trovarla ogni giorno e molli i giovani che si recavano presso di lei per confidarle sentimenti, problemi ed esigenze e limavano in lei una persona capace di ascolto e d'incoraggiamento, una donna di speranza, autentica testimone dell'Amore di Dio e della grande serenità di cui può avvalersi chi consegna senza riserve la propria vita nelle mani del Padre celeste e misericordioso.

In un contesto culturale come quello in cui ci troviamo a vivere, all'inizio del III millennio cristiano, caratterizzato dalla paura e dal rifiuto della sofferenza (fisica e morale), Nuccia continua oggi a ripeterci che "la sofferenza va accettata e con mansuetudine offerta,

perché è dono" e ci rinnova l'invito ad offrire al Signore tutti i disagi e le sofferenze quotidiane, senza lamentele, senza imprecazioni, senza ribellione, poiché "il buio della notte si aprirà alla luce del Cristo Risorto... che sa che cosa è bene per noi".

Nell'intervento iniziale, don Pino Silvestre ha messo in risalto la grande devozione mariana di Nuccia, la cui vita è stata, nonostante le forti tribolazioni, un "Magnificat" capace di orientare verso l'alto il nostro sguardo interiore e verso la santità i passi concreti della nostra vita quotidiana, nel segno della speranza.

P. Pasquale Pitari, ricordando il messale che Nuccia ha offerto in dono alla chiesa di Mater Domini, ha sottolineato il valore del Vangelo della sofferenza come risposta salvifica di Dio all'umanità del nostro tempo ed ha rilevato che ora, nella nostra comunità diocesana, questo Vangelo della sofferenza ha preso forma in questa nostra sorella, figlia spirituale di Padre Pio, ed è stato da lei mirabilmente espresso con parole sublimi, molto ricche di fede, di umiltà, di pazienza e anche di gratitudine: "Io offro il mio corpo a Gesù come vittima di amore. Io ringrazio Dio per il dono dell'immobilità. Io offro il mio corpo debole al Signore perché si manifesti la sua potenza di amore. E' Cristo che vive ed opera in me. Il suo abbraccio è il balsamo che guarisce le mie piaghe".

"La casa di Nuccia, conduttrice anomala (fisicamente assente), è ormai diventata la piccola Nazareth del nostro tempo": così si è espresso Federico, conduttore dei programmi radiofonici di Radio Maria, dei quali Nuccia fu assidua ascoltatrice dal suo letto di sofferenza e anche apprezzato punto di riferimento per le tante persone che chiedevano consigli, chiarimenti e orientamenti in merito alle più varie problematiche esistenziali. "Di fronte alla grandezza di Dio - ha detto Federico, venuto da Varese - dobbiamo prendere coscienza di essere servi inutili e di dover dare sempre più spazio ai poveri e agli ultimi, agli ammalati e ai carcerati: è attraverso di loro che Dio vuole parlarci e scuoterci dalla nostra pigrizia. E', infatti, proprio per mezzo del sorriso e della tenerezza di Nuccia che io ho percepito il grande amore di Dio, ho appreso il linguaggio evangelico e ho imparato a perdonare; questi sono i benefici effetti di quella sua potente arma che non uccide: la corona del rosario, che lei teneva sempre in mano. Con l'aiuto di Nuccia ho imparato a rispondere meglio a tutti coloro che telefonano a Radio Maria: gioia e dolore (non solo fisico ma anche spirituale) sono le due facce della stessa moneta della vita; non dobbiamo pertanto nascondere le nostre sofferenze o svincolare dalla croce ma piuttosto accettarla come strumento di salvezza".

Dopo la testimonianza di don Sergio Iacopetta, che ha riconosciuto in Nuccia Tolomeo la donna saggia e generosa citata nel Libro dei Proverbi, don Salvino Cognetti ha rilevato la sua capacità di comunicare amore, di farsi tutto a tutti e ha ricordato la sua esortazione a migliorare le relazioni con gli altri attraverso il prezioso strumento della preghiera.

L'Arcivescovo, in conclusione, dopo aver ringraziato tutti coloro che si sono impegnati ad ogni livello nella realizzazione dell'incontro, ha annunciato l'avvio del processo di beatificazione di questa nostra sorella del tutto singolare, della quale è opportuno approfondire la conoscenza per avvicinarsi di più al Signore: ogni persona è, infatti, l'incarnazione storica dell'amore eterno di Dio. Per manifestare il suo immenso amore Dio non ha escluso la croce, anzi ha fatto del dolore la via privilegiata per giungere alla vera gioia senza fine: di questa vita cristiana imbevuta di gioia e dolore insieme, di fede, speranza e carità, è primo autentico modello la Vergine Maria, che, accogliendo Gesù in ogni fase (lieta e triste) della sua vita e aderendo al divino progetto di salvezza (non sempre chiaro) è giunta "per crucem ad lucem".

Guido Mauro

A dieci anni dalla scomparsa l'arcivescovo propone la beatificazione

In memoria di Nuccia Tolomeo la voce catanzarese di "Radio Maria"



UNA folla di fedeli si è riunita venerdì sera nella chiesa nuova di Mater Domini per celebrare il ricordo della straordinaria testimonianza di vita cristiana di Nuccia Tolomeo **(nella foto, un momento della cerimonia religiosa)**. A dieci anni dalla sua scomparsa, la chiesa dio-

cesana di Catanzaro-Squillace insieme con padre Pasquale Pitari, Cappuccino, cappellano presso l'ospedale civile Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, hanno organizzato un convegno in sua memoria per continuare a diffonderne i messaggi di gioia e di speranza oggi sempre più

attuali.

Donna di grande fede e di sicura speranza, ha vissuto per 60 anni immobilizzata a causa di una grave malattia, in un continuo martirio del suo corpo contorto e fragile. Ha accettato da umile serva le incessanti sofferenze materiali e spirituali come doni

della volontà divina.

Ha confortato attraverso la sua voce tremula e dolorante gli ascoltatori di Radio Maria, porgendo da conduttrice "anomala" su un letto di sofferenza le sue parole semplici di fede.

La manifestazione si è consumata tra proiezioni audio e video, commentate da Federico conduttore di Radio Maria e supportate dagli interventi di don Pino Silvestre, don Sergio Iacopetta, don Salvino Cognetti, don

Pasquale Pitari che l'hanno conosciuta personalmente. L'incontro si è concluso con la testimonianza diretta di una donna di Napoli che ha abbracciato il dono della fede ed ha superato un periodo difficile della propria vita grazie a Nuccia.

In chiusura l'arcivescovo Antonio Ciliberti ha invitato tutti i presenti a seguire come esempio di vita cristiana Nuccia, in un mondo in cui si cerca con ogni mezzo di abolire le sofferenze, l'umile

donna di Catanzaro ha fatto della sofferenza la sua unica fonte di vita, ha conosciuto la gioia mediante il dolore, ha colto la vera essenza di Dio nel mistero della passione ed ha capito di vivere nel dolore una dimensione privilegiata. L'arcivescovo, infine, ha dichiarato di voler avviare il processo per la beatificazione di Nuccia Tolomeo, ed a queste parole è seguito un caloroso e lungo applauso dei fedeli presenti.

Giada Palmerino

Primo convegno

u. Foto primo convegno



